Anno XII. Mercordì 12 Settembre 1877 N. 218

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella *terza* pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

QUALI SONO I PROGRESSISTI?

Non parliamo di quelli del Parlamento, i quali, dopo aversi affibbiato questo nome e dimostrato in mille guise di non meritarlo ed averlo veduto cadere nel ridicolo, se ne vergognano quasi e volontieri se lo dimenticano. *Progressisti* e *Moderati* sono del resto denominazioni cui i nostri presero ad imprestito dalla Spagna, come dalla Francia presero le altre *Destra* e *Sinistra, estrema Destra, estrema Sinistra, Centro destro e sinistro, montagna, pianura* e simili, dall'Inghilterra l' *alternativa dei partiti al potere.*

Un giornale di Milano, purchè non gli parlino di quelli che essendo molto *retrogradi* sono *andati molto avanti* in questi anni, che corsero dal 1859 al 1876, rinunzia alle parole *Destra, Sinistra* e simili, ed anche all' *alternativa* ecc.; ma quello a cui ci tiene è la parola *progressisti,* perchè (ed in questo ha ragione) il paese è progressista e vuole progredire.

Noi che siamo di quest'ultima opinione, e per quanto poteva la nostra voce abbiamo con grande costanza di propositi per tutta intera la nostra vita propugnato, e per la Nazione in generale e per la nostra regione in particolare, ogni genere di progresso, sappiamo anche chi abbiamo trovato contro di noi sempre, od almeno ostacolo ad ogni nostro passo colla loro immobilità, impedimento colla loro indifferenza od inerzia.

Costoro non li abbiamo curati molto, giacchè chi vuol progredire non deve troppo guardarsi dietro, od ai fianchi, ma procurare di vincere l'altrui opposizione, od inerzia; e con tale sistema ci siamo qualche volta riusciti. Ma abbiamo però tenuto in mente i nomi degli avversarii antichi del progresso, od immobili, od indifferenti; ed ora ne vediamo moltissimi di costoro nelle file dei *progressisti!*

È ben vero, che sono *progressisti da burla*; ma sono propriamente costoro che si valgono di quel nome per mostrarsi tutt' altro da quello che sono.

Abbiamo trovato tra i progressisti gente, che se la diceva co' padroni d' altra volta, altra, e di molta, che non ha mai pensato o fatto nulla per cacciarli, altra che è indifferente a tutto che non sia il proprio interesse, altra ancora, che non è in grande odore di galantomínismo, gente dappoco ed ignorante molto, altra che aspirava a qualche favore, altra e quasi tutta quella che ha avversato sempre ogni progresso educativo, civile, economico del quale noi abbiamo procurato di essere propugnatori.

Vi abbiamo trovato anche dei progressisti veri, di quelli che, se non erano andati e non sarebbero disposti ad andare sulla via del progresso innanzi quanto noi, pure hanno assecondato e promosso qualche progresso del paese; e sono progressisti coi quali noi siamo stati molte volte e saremmo ancora contenti di cooperare. Ma guardate effetto della politica partigianeria! Questi, per la politica o per certi loro fini particolari, acconsentirono a diminuire sè stessi, accettando la mala compagnia di tanti altri, cui non possono stimare nè per le loro idee, se ne hanno, nè per le loro tendenze, nè per i loro atti. Così, accettando con questi il titolo di progressisti da burla, hanno perduto il loro vero carattere di progressisti, sia pure tardi ed incompleti, ma progressisti ad ogni modo.

Per noi non sono *progressisti,* se non quelli, che hanno sempre pensato, parlato, scritto, operato per il progresso del loro paese, della Nazione, della Regione, del Loco natio. Gli altri sono gente che va in maschera proprio come un facchino che veste da principe, od una treccola che s'affibia lo strascico serico d'una gentildonna.

Ad essere, se non pascià, almeno bey, ci si guadagna sempre qualche cosa; come p. e. di andare in carrozza a spese della Provincia, almeno quando i prefetti sono di fabbrica nicoteriana. Il *bey Paternostro,* mandato dal Nicotera ad educare agli arbitrii la importante Provincia di Bari, fa pagare per la sua carrozza 280 mensili al Consiglio provinciale. Sono 3360 lire all'anno per le bestie ed i valletti del bey! Il quale bey ne fece da ultimo dell'altro. Tra il gran visir e il bey avevano deciso di far passare a loro modo la volontà del paese sulla Provincia di Bari sciogliendone il Consiglio provinciale.

Prima ancora, che uscisse il decreto reale di scioglimento, che fu il 3 luglio, il bey aveva ricevuto avviso dal granvisir delle intenzioni sue perchè *predisponesse* le elezioni *ad usum Nicoterae.* Egli scrisse quindi al sotto prefetto di Barletta, e questi ordinò al sindaco di Trani di pubblicare immediatamente il manifesto per le elezioni da farsi l'8 luglio. Il manifesto del sindaco di Trani usciva così il 22 giugno, cioè 11 giorni *prima* della firma del decreto reale di scioglimento. E si fecero le elezioni di Trani prima del termine voluto dalla legge; e si protestò, ma indarno, poichè col reggime dei gran visir, dei pascià, dei bey, s'intende che ognuno di questi alti dignitarii turchi dice: *La legge sono io!* presso a poco come direbbe un sindaco nicoteriano di una città di nostra conoscenza, al quale tutti sapranno dare un nome.

Un giudizio di Pio IX sulla morte di Thiers è notevole, e mostra che quel vecchio ha talora dei lampi quasi istintivi di buon senso. Ad uno dei soliti rallegramenti de' cortigiani, tanto più pessimi quando sono preti, che usano l'empietà di abbassare Dio a strumento delle loro basse passioni e vendette, rispose, che quella morte potrebbe avere conseguenze gravissime, e che la presenza di Thiers avrebbe potuto essere utile alla causa dell'ordine, e che ora invece i partiti diventeranno più ardenti che mai e faranno forse passare la Francia per terribili prove.

Un turco, che non crede al *progresso turco,* è Aleko pascià già ambasciatore a Vienna ed ora rimosso da quella carica. Egli scrisse che non torna a Costantinopoli, non avendo la sicurezza di potervi esprimere francamente la propria opinione, che ha perduto ogni fiducia e compiange la nazione turca, che espia le ingiustizie de' ministri, versando indarno il suo sangue sui campi di battaglia e tornerà ai patimenti antichi. L'Impero ottomano ei disse, non si consoliderà, non avrà avvenire, nemmeno dopo una pace favorevole, finchè i ministri si ostineranno a seguire le antiche tradizioni e a fornire al nemico nuovi pretesti, legittimati dalla loro condotta arbitraria, per una politica di aggressione. La giustizia è il solo fondamento di qualunque potere.

Lo scrittore Ricciardi ex-deputato napoletano, uomo molto stimato per la sua integrità di carattere e perchè sedendo all'estrema Sinistra disse sempre francamente il suo parere anche al proprio partito, dirige una lettera al senatore Siotto-Pintor, pure di Sinistra, che scrisse nella *Nuova Torino* articoli severissimi contro al Nicotera, parlando specialmente della sua ignoranza e de' suoi arbitrii.

Questa lettera, che troviamo nel foglio di Sinistra suaccennato, è la seguente:

« *Illustre amico,*

« Un bravo di cuore a proposito dei bellissimi articoli sul Nicotera, da lei pubblicati nella *Nuova Torino,* ma segnatamente dell'ultimo in cui descrive il carattere del sedicente barone. La è una vera fotografia di costui e vorrei che fosse posta sott'occhio a chi ha facoltà di mandare a casa loro i ministri, quando sia dimostrato che, invece di giovare, arrechino grave danno alla cosa pubblica. E certo di cotal risma è il Nicotera ed ella il fe' chiaro abbastanza, quantunque non abbia detto di lui la centesima parte di quello che dir si potrebbe di codesto ignorantissimo e pessimo per ogni verso fra quanti s'assisero, per immensa sventura d'Italia, sui seggi ministeriali. Io voglio sperare, pel bene ad un tempo e il decoro del paese, che, riaperto il Parlamento, la parte indipendente ed onesta della Sinistra si stacchi dalla Maggioranza e butti giù, se non tutto il Ministero *pseudo-riparatore* in cui siedono uomini molto onorandi, fra i quali mi basterà nominare lo Zanardelli, almeno il Nicotera, il quale, se durasse più oltre in uffizio, distruggerebbe per sempre il poco prestigio che circonda ancor la Sinistra

«Queste cose che scrivo a lei ho scritte anche al Depretis: ma troppo debole di animo è messer Agostino per isbrigarsi di colui che a forza d'audacia, per non dir d'insolenza, seppe, il giorno 18 marzo, ficcarglisi accanto nel posto più importante del Ministero, e in cui sta veramente tutto il governo!

« Gradisca, egregio amico, i più cordiali saluti del sempre suo. »

Noi potremmo ripetere tutti i giorni dai giornali di Sinistra articoli fortissimi contro il Nicotera ed il Ministero di Sinistra; ma, essendo desso già giudicato dalla pubblica opinione, siamo divenuti parchi nelle nostre citazioni. Però questa lettera la volemmo riportare, perchè viene da un uomo molto noto e napoletano per giunta.

I nostri giudizii pronunziati fino dalle prime sulla debolezza ed insufficienza del De Pretis, sull'audacia ed imperiosa ignoranza del Nicotera, li vediamo così confermati tutti i giorni da uomini politici e pubblicisti della Sinistra stessa. Il nostro torto era di dire fin d'allora quello che la conoscenza degli uomini e delle cose ci permetteva di asserire con tutta coscienza. Noi sapevamo che l'abitudine antica di una opposizione sistematica non poteva dare uomini di Governo. Quello che aveva di buono la Sinistra si accostò successivamente ai governanti anteriori, come p. e. il Mordini, il Bargoni ed altri. De Pretis, che era stato anch'egli non molto felice ministro più volte e che nel 1866, essendo ministro della marina, teneva nel maggior uopo la flotta a Taranto per mancanza di carbone, era uomo di una insufficienza provatissima. Se però il 18 marzo egli si associò il Nicotera, prese quello che la Sinistra gli dava.

Chi non ha, come noi non abbiamo, nè aspirazioni, nè interessi personali, non è uomo di partito; ma pure deve prescegliere, per il maggior bene o per il minor male, quello che più abbonda di uomini sperimentati ed atti ad emendare i loro medesimi errori. Per questo, noi che non abbiamo dissimulato mai ai governanti le nostre idee e le censure credute opportune, tenendoci affatto indipendenti nei nostri giudizii; abbiamo poi anche, accettando alcuni uomini ed alcune idee della Sinistra parlamentare, creduto sempre che quel partito era il meno dotato di buoni elementi per governare. Quando andò al potere dicemmo che aspettavamo i suoi atti; ma pur troppo avemmo il dolore di avere avuto troppa ragione nel giudizio nostro, che ora è partecipato da tutto il paese.

ITALIA

Roma. Sappiamo da Stradella che sono state comunicate all'on. Depretis le cifre definitive del bilancio di prima previsione per il 1878, e che l'onorevole presidente non è punto soddisfatto del risultato finale che esse offrono, poichè il bilancio generale si chiuderebbe con un disavanzo di sei o sette milioni. *(Fanf).*

ESTERO

Francia. Si assicura che il signor Thiers, nel suo testamento, ha lasciata tutta la sua fortuna a madama Thiers, e in mancanza di questa, a madama Dosne, sua cognata.

Egli lascia pochi legati; fra questi una pensione di 2400 franchi al suo domestico, al suo portinaio e a qualcun altro. La sua fortuna viene oggi calcolata a circa 15 milioni, senza contare quella di sua moglie e di madamigella Dosne, che erano divise di beni.

Egli lascia *son souvenir* a Barthèlemy Saint-Hilaire e a Mignet — amici da sessant'anni a questa parte, i soli ai quali desse del *tu* — e tutti i suoi manoscritti di cui essi disporranno. Tra questi havvi, dicesi, una storia del 24 maggio e un trattato filosofico.

Turchia. Scrivesi da Costantinopoli al *Secolo*: Martedì sera scendevano a Galata ed erano tosto trasportati al palazzo vari ufficiali dell'esercito russo fatti prigionieri nella battaglia di Plevna. L'eccezionale rispetto con cui erano trattati, fece credere alla moltitudine che fra essi vi si trovasse il granduca di Leuctemberg, figlio d'Eugenio Beauharnais, nipote dello Czar, comandante della legione Bulgara L'ansietà di saperne qualche cosa di preciso era somma, ed il governo si decise a darne i dettagli per avviso ufficiale.

I prigionieri sono tre russi ufficiali superiori ed un rumeno. Sono stati spediti a Costantinopoli da Osman pascià. Presentati al Sultano, questi s'è degnato farli interrogare sullo stato dell'esercito russo. S. M. I. commossa alla narrazione delle loro sofferenze, ordinò venisse accordato qualche soccorso pecuniario ai tre russi, privo lasciandone il rumeno perchè considerato come ribelle.

Uno di essi avendo domandato di prendere nazionalita ottomana e di risiedere presso i suoi compatrioti cosacchi che hanno fondata una colonia nei dintorni di Balikesser, il Sultano accondiscese al desiderio.

Russia. Un corrispondente del *Daily News,* presso il quartier generale russo di contro a Plevna, spedisce alcuni cenni intorno allo stato maggiore russo.

Per quanto riguarda il granduca Nicolò, egli dice, è riconosciuto da tutti siccome un vero soldato: sa farsi amare dagli uffiziali e dai soldati del pari; ha grande abilità tattica, colpo d'occhio per una battaglia in corso; sarebbe un buon comandante sul campo di battaglia, un generale adatto a combattere; ma ciò gli è impedito dalla sua posizione di generalissimo, ed egli non è strategista, o almeno non ha sufficiente fiducia nella propria abilità per prender con mano ferma la direzione generale della campagna. Ei lascia questa a Nepokoitschitsky e Levitsky.

Ora Nepokoitschitky guarda e sorveglia tutto, vede tutto, sa tutto e non dice nulla. Non offre consigli, non dà pareri. Tace. L'esercito comincia a dire che non dice nulla, perchè non pensa nulla.

Levitsky fa tutto, e come lo faccia è troppo chiaro. Quando l'uffiziale in capo del dipartimento delle esplorazioni, innanzi alla prima battaglia di Plevna, lo avvisò che 20,000 Turchi si avvicinavano a Plevna, egli rispose con disprezzo: « E di dove mai sono scaturiti? » — Quando lo informarono che i Turchi stavano per impossessarsi di Lovatz, egli disse: » Fareste meglio a badare agli affari vostri ». Levitsky avea idee preconcette intorno al numero e alle posizioni dei Turchi; e non ha voluto mai accettare notizie in disaccordo con tali nozioni. Non vi ha nulla da aspettarsi da un tal uomo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Prima ascesa al Montasio. Un mese fa circa i signori Hocke Giovanni e Celeste Ceria hanno tentato di raggiungere il Jof del Montasio. I nostri lettori si ricorderanno della relazione pubblicata allora dal nostro giornale sulla ascesa di que' due arditi alpinisti; e si ricorderanno pure che questi, giunti al Vert Montasio, giudicarono impossibile l'ascesa ulteriore da quella parte senza l'aiuto di guide valenti.

Il 29 agosto u. s. il sig. Hocke ed il sig. Caselotti decisero di fare un'altro tentativo al Jof del Montasio con altre guide. Ma lasciamo la parola ad essi, dando luogo al racconto da essi dettato della lora ascesa, racconto gentimente comunicatoci:

«Alle ore 6.10 pom. di mercoledì partimmo da Udine per Resiutta, ove giungemmo alle 8 1[2, e poi direttamente ci avviammo a Chiusa. Quivi ci recammo all'albergo dei signori fratelli Pesamosca, a cui dobbiamo veramente esser molto grati per quelle premure e cortesie che ci usarono.

Alle 4 3[4 del mattino veniente c'incamminammo per la valle di Raccolana. Il cielo prometteva una bella giornata; mano mano che si appressava l'aurora, la luna andava perdendo del suo pallido raggio, e stava in un canto come aspettando il sole. Tirava un'aura sottile, che faceva muovere leggermente le foglie delle piante; ma quel sussurro veniva superato dal fragoroso rumore del fiume Raccolana, che scorre ai piedi della valle fra enormi sassi. E la valle così bella, così ridente, così ricca di boschi sui pendii dei due versanti, così ricca di cascate d'acqua, (le quali battendo dall'alto sovra massi di pietra obliqui producono quegli sprazzi innumerevoli tanto belli a vedersi specialmente se sono, come in quel momento, indorati dal sole nascente) è veramente stupenda! Quella località è tanto amena che chi ama le scene della natura arriva a Saletto senza accorgersi di aver percorsa una ora e mezza di strada.

Ringraziamo infinitamente il sig. Luigi Pesamosca e il sig. Curato di Saletto, i quali in questo paesello con tanta sollecitudine si sono adoperati per procurarci due guide, e ce le hanno procurate davvero valenti.

Di qui partimmo verso le 8 antim. ed il sig. Luigi Pesamosca volle fare con noi un bel tratto di strada per la valle, ove regnava un perfetto silenzio, rotto soltanto dallo strepitar impetuoso delle acque.

Dipoi incominciammo soli l'ascesa; attraversato il paesello di Pian di qua, ci trovammo subito in una vasta prateria, donde si vede precipitar dall'altezza di circa 70 metri il Rio Montasio, il quale frangendo il volume delle sue acque sur un enorme macigno, si diparte in molte altre cascatelle. Era un colpo d'occhio maestoso.

A pochi metri d'altezza sorge un bosco, che per un po' di tempo ci riparò dal calore eccessivo del sole. Ma in breve ci trovammo di nuovo esposti ai suoi cocenti raggi. Eravamo grondanti di sudore, nè v'era luogo di frescura, ove potessimo ristorarci. Finalmente dal basso ci apparve sopra un alto masso sporgente un frondoso pino, all'ombra del quale potemmo a nostro bell'agio ripararci.

Erano allora le ore 10 del mattino. Che incantevole vista! La ridente valle di Raccolana offriva un vago aspetto: casuccie poste sui pendii dei monti, boschetti, acque lontane che lu-

cicavano, entro alle quali si specchiava l'azzurro del cielo, il bel paesello che sorgeva quasi per incanto di mezzo al verde dei prati, rupi, burroni, piccole valli, cascate da ogni parte....

Ci fermammo una mezz' ora in quel delizioso luogo. Dipoi ripigliammo la salita. Per buona sorte un'ora dopo ricomparve un altro bosco di pini, il quale si estende fino alla cascina Pecollo, ove si giunse circa alle 12.

La cascina Pecollo sorge in mezzo ad una vasta prateria che va a terminare in folti boschetti. Di qui si gode l'incantevole vista del Canino che maestosamente s'erge di rimpetto coi suoi estesi ed eterni ghiacciai, i quali allora brillavano ai raggi del sole. Dalla cascina Pecollo nella direzione del Nord si partono immense praterie, interrotte qua e là da qualche grosso macigno, e giungono fino alle falde di rocce dirupate simili a mostruosi giganti che sembrano protendere le loro braccia contro il cielo, sfidando i vorticosi turbini ed i fulmini, che spesso si scaricano su quell'eccelse vette.

Nella cascina ci fermammo fino alle 4 pom. alla quale ora continuammo la salita su pei prati, coll'intenzione di pernottare pressa la forca di Dogna al riparo di qualche creto. Vi giungemmo alle 6 1|2 Il sole s'era già nascosto dietro i monti un'aria sottile e fredda cominciava a farsi sentire e noi, giunti in quel momento dopo un'erta faticosa, eravamo grondanti di sudore! Provvedemmo come si poteva ai nostri casi e apparecchiammo cogli scialli un povero letto.

Alle ore 7 avevamo chiusi gli occhi: ma come dormire in quell' isolamento, in quella solitudine, in un luogo donde non si vedevano che monti o vallate, cime altissime che sembrano confondersi col cielo?

Mano mano che s'inoltrava la notte, l'aria si faceva sempre più greve, e il freddo cominciava a penetrarci fin nelle ossa.

Cercavamo tuttavia di riposare, quando poco tempo dopo fummo desti all' improvviso dal franare di un grosso ciottolone per la scoscesa china del monte. Ricompostici alquanto da quel subitaneo sgomento, e non potendo prender sonno a causa dell'aria rigida, ci alzammo cercando di cacciare il freddo dalle membra intirizzite; indi osservammo il bel cielo stellato e la luna, che tacita proiettava i suoi pallidi raggi su quei luoghi deserti.

Alle due circa il freddo era cresciuto; il termometro segnava appena cinque gradi sopra lo zero. E le ultime due ore furono le più terribili. Ci alzammo allorquando cominciò ad apparire verso oriente un po' d'albore.

Girando poi lo sguardo sui monti che ci stavano dietro, scorgemmo all' altezza di circa 40 metri più su di noi un piccolo fuoco, intorno a cui stavano due individui; là ci avviammo; ed erano le nostre guide cioè: Giuseppe Pesamosca e Antonio Pesamosca fratelli, detti *Lof.*

Ristoratici alquanto, incominciammo ad arrampicarci su per quei nudi creti; di poi le guide ci fecero girare ai piedi di quelle insormontabili rocce nella direzione N. O.

Che vista orrenda! Che squallore! Che abissi, dove hanno il loro nido le aquile! Che rupi spoglie d' ogni filo d' erba! Tutto sasso, tutto pietra, macigni enormi, profondità a piombo; e noi dovevamo tirarci avanti per quei creti, per quella ghiaia così traditrice; e sotto ai piedi che stavano sempre in pendio e perciò in pericolo di scivolare, si apriva uno spaventevole abisso profondo profondo, da mettere orrore anche al più intrepido alpinista. Camminando sull'orlo di precipizii, di cui non si scorge il fondo, e ad ogni passo esponendoci alla morte, arrivammo dopo un'ora alla grotta del *Jof*, ove, ci dicevano le guide, vanno a riposare i camosci.

La grotta è lunga forse 20 metri, larga 6 ed alta dai 2 ai 4 metri. Proprio dal fondo di questa si vede il terreno sassoso andar giù rapidamente declinando. Di fronte non si vedono altro che rupi, burroni, e, nei buchi ove non splende mai il sole, eterna neve.

Di là partimmo circa alle 8. Lasciando quelle insuperabili rocce petrose che a guisa di torri naturali si levano al cielo, e sulle quali non si posò mai piede umano, seguimmo le nostre guide, le quali seppero così bene girare quello scabroso monte che, sebbene con immensa fatica, giungemmo tuttavia fin presso al Iof di Montasio.

Dalla grotta in poi ben vorremmo descrivere l'orrore del luogo, ma conosciamo che non ci bastano le parole. Quante volte abbiamo dovuto tirarci su col mezzo di corde per gli angusti spaccati prodotti da un fulmine! Quante volte abbiamo dovuto con somma cautela camminare ai piedi di torri altissime di pietra, e giù abbasso si sprofondava un orrendo abisso! Quante volte abbiamo dovuto fare dei passi, che al solo ricordarli ci fanno scorrere un brivido per l'ossa!

L'ultima mezz'ora fu la più terribile. Si figuri il lettore di dover salire su per una cresta stretta ed erta di montagna; di qua e di là orridi precipizii; in un punto un sasso fatto a guisa di coltello, su cui non si può poggiar bene il piede; e lì bisogna trascinarci uno per volta, e con gran cautela. Poco dopo compare la cima, che noi giocondi ed ilari toccammo alle ore 9 ant. del giorno 31 agosto 1877.

È alta circa 2680 metri, altezze queste che poche volte sono affatto sgombre da nebbia e noi vi giungemmo in una di quelle poche volte in cui splende un bel sole, e l'aria è tersa. Verso l'Adriatico l'orizzonte era un po' offuscato.

La vista del Jof di Montasio può chiamarsi una delle più grandiose ed estese che si possano godere dalle nostre Alpi. L' immenso orizzonte che domina e che viene interrotto per piccolo tratto dal Canino e dal Terglou, avrà un diametro di ben oltre 300 kilom., confinato ad ovest dal Peralba e dal Sasso di Pelmo e Antefao, al sud dell'Adriatico; lo sguardo spazia fino all'Istria. Verso nord ci si presenta dinanzi uno smisurato panorama: lunghe catene di montagne le quali viste dal Jof di Montasio sembrano essere tutte d'altezza uguale, e paiono un mare sconfinato che ondeggi. In vicinanza e quasi dirimpetto sorgono il Sarto e il Canino, che coi suoi eterni ghiacciai sembra un maestoso gigante che posi: quasi a fianco del Canino eleva le sue formidabili creste il Prestrelenich coll' originale foro; a levante sorge il Terglou, indi il Maugart, e più vicino il Wischberg; a gran distanza si scorgono l'Obic, il Petzen, la San e Coralpe sino al Semmering; più vicino il Luschari ed oltre a questi, i laghi di Kötschach, Ossiach e Wörth. Indi al nord il Dobratsch, sino alla catena dei Tauern col Ankagel e Grossglockner.

Colà noi abbiamo innalzato una piccola piramide di pietre, e proprio nel fondo abbiamo collocata una bottiglia, in cui sono due biglietti coi nostri nomi e la data e l'ora del giorno. Alle 10 antim. circa demmo un ultimo addio a quella stupenda posizione. Il cielo stesso così bello quando è bello, così splendido, ed il bel sole parevano prendessero parte alla nostra allegrezza. Incominciammo a discendere. Se difficile fu l'ascensione, molto più difficile fu la discesa, così ripida, così terribile

Che intender non la può chi non la prova.

Felicemente giungemmo alla cascina Pecollo verso un'ora dopo mezzogiorno, ove tutti gradevolmente ci accolsero. Di qui siamo partiti alle tre, ed alle 7 1|2 di sera eravamo a Chiusa, oltremodo soddisfatti di quella salita, e allora che eravamo fuor d' ogni pericolo, ricordammo i punti più difficili della montagna, e ci rallegrammo d' essere ritornati felicemente vittoriosi al piano.

Noi abbiamo raggiunto molte cime di montagne, le di cui altezze sono considerevoli; ma per conseguir queste non fummo mai esposti a tanti pericoli e precipizii come lo fummo questa volta.

Se poi ci fosse qualcuno, il quale non volesse prestar fede a quanto fin qui dicemmo, noi lo preghiamo gentilmente a voler fare la salita del Jof di Montasio, e siamo certi che quegli avrà ad aggiungere qualcosa di più orrido e di più squallido che noi abbiamo omesso.

Dobbiamo poi fare un elogio particolare alle sunnominate guide, uomini di matura età e prudenti, i quali in questa salita si meritarono il nome di vere guide nel vero senso della parola; e perciò noi li raccomandiamo caldamente a chi vorrà raggiungere la cima del Montasio.

Hocke Giovanni, Caselotti Antonio.

L' inaugurazione della restaurata Loggia comunale avrà luogo, a quanto sentiamo, nel prossimo novembre con una festa di beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità, festa già consentita dall'onor. Giunta Municipale.

Fra gli ufficiali al servizio dei Governi nazionali dal 1848 al 1849 reintegrati nel loro grado militare onorario, i cui nomi sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente, troviamo il sig. Giacinto Franceschinis sotto commissario di guerra di I classe.

Distribuzione di premi. Come risulta dal programma della festa per l' XI anniversario della Società Operaia Udinese, programma che abbiamo pubblicato ieri, il giorno 16 corrente avrà luogo nella Sala comunale dell'Ajace la distribuzione dei premi agli alunni distinti delle Scuole operaie. Sappiamo a questo proposito che un egregio nostro concittadino aggiungerà ai premii stabiliti due premi speciali, da darsi, crediamo, ai due più distinti allievi delle scuole di disegno.

Le industrie di Treviso e qualcosa altro ancora. Noi abbiamo sempre considerato la città di Treviso, così provvista di forza idraulica, da potersi facilmente aumentare con altre erogazioni e con svincoli di certe servitù sulle acque etistenti, e godendo il beneficio della navigazione fluviatile e della vicinanza d' una piazza marittima, quale è Venezia, come un vero sobborgo industriale di quest' ultima città, per cui tutte le industrie che vi si volessero fondare potevano esserne avvantaggiate. Perorando, con una costanza cui vorremmo vedere presto coronata da buon successo, per la condotta ad Udine delle acque del Ledra-Tagliamento e di una maggiore copia di quelle del Torre, abbiamo mirato non soltanto a fertilizzare il territorio inacquoso tra Tagliamento e Torre, per renderlo fertile di animali e di biade, ma anche a dare a questa città il carattere industriale, cosicchè agricoltura, industria e commercio si giovino a vicenda, parendoci che relativamente buone diventerebbero allora anche le condizioni di questa prima delle città del Regno.

Abbiamo sentito una volta il defunto prof. ab. Pirona a dire al nostro Comune; dateci un locale e gli scaffali e presto vi daremo una biblioteca ed un museo. E così realmente fu.

Noi da parte nostra andiamo dicendo da molto tempo qualche cosa, che vale ancora meglio; cioè: dateci l'acqua per l' irrigazione e per la forza motrice, e vi daremo erbe, animali, concimi e biade in abbondanza e vi daremo officine e commerci, che contribueranno la parte loro a levarci di dosso il sajo sdruscito della povertà, a rendere prospero il nostro paese, ed atto a sostenere le spese richieste dai cresciuti bisogni e della civiltà, che costa sempre più della barbarie. Di più abbiamo detto: Dateci un' Istituto tecnico-agrario-commerciale, in cui si dia un'istruzione, la quale sia d'istradamento a tutte le professioni produttive, dateci insomma, un personale che sia atto a far progredire il paese, avvantaggiando le proprie famiglie, e più presto ancora avrete tutti gli sperati beneficii, dei quali non ci sarà avara la natura; purchè sappiamo costringerla a lavorare e produrre per noi, anche se, paragonata con quella di altre provincie sorelle, la fertilità della nostra è bene scarsa.

Nè basta. Abbiamo detto ancora: Dateci casse di risparmio, banche, istituti di credito fondiario ed agricolo, associazioni ecc. e troverete di avere in paese più capitale di quello che crediate di possedere; e quello che non avete voi vi sarà apportato dai più ricchi vicini, che verranno a piantarsi ed a spenderlo qui, purchè trovino e la forza gratuita e la mano d'opera ed i viveri a buon mercato. Più lontani sì da Venezia, ma non discosti da Trieste, due piazze marittime che hanno bisogno di un territorio industriale vicino per mantenere i loro traffici, con un incrocio di due grandi linee di ferrovie, colla possibilità di raggiungere mediante un altro breve ramo che scenda verso il Porto Buso facile a migliorarsi il mare, con alle porte la montagna che ha bisogno di lavoro per i suoi abitanti, con una popolazione agricola operosa ed intelligente, abbiamo molte condizioni vantaggiose per accrescere la nostra produttività e per collegare prima i nostri tra loro, poscia gli altrui ai nostri interessi.

E qui udiamo il benigno ma alquanto impaziente lettore chiederci come calzi tutto questo discorso col titolo che abbiamo posto qui sopra: *Industrie di Treviso.* Rispondiamo, che il discorso ci è venuto fuori per lo appunto scorrendo un libro d'un egregio trivigiano, il dottor Silvio De Faveri, che in una sua operetta passa in rivista le *industrie di Treviso.*

Egli ce le descrive con bel garbo nel suo libro, portante anche la fotografia di molte fabbriche della città del Sile, che fanno venire l'acqua in bocca a noi, che non abbiamo finora altro che la povera nostra Roja. Se volete saperne di più leggete voi pure quel libro, dove egli vi parla di 53 fabbriche, delle quali alcune di molta importanza, le quali occupano da 1330 a 1600 operai, che pagano ad essi mercedi da lire 3.50 a cent. 60, in media lire 2 al giorno e per la somma annua complessiva di 1,350,000 lire, guadagnando poi i fabbricatori delle buone somme che tornano a vantaggio del commercio e dell'agricoltura, alla quale portano molti altri indiretti vantaggi coll'uso e consumo delle materie prime e colle macchine agrarie cui diffondono parecchie di esse.

Così vedrete, che prendendo la via lunga, se volete, pur torniamo al tema solito di noi progressisti della vecchia maniera, che è quello di collegare tutti gl'interessi di tutte le classi sociali e di farli progredire di conserva soprattutto in questa estrema parte del Regno, facendo anche della nostra attività produttiva una difesa delle nostre porte ed una estensione della nostra civiltà e nazionalità.

V.

Da Arta ci scrivono « In un articolo del *Giornale di Udine* sopra i *tramways*, che vede la possibilità e la convenienza di alcuni da costruirsi anche nel Friuli, è fatta pure menzione di quello da Tolmezzo alla stazione carnica della ferrovia pontebbana.

Una tale convenienza per noi Carnici è evidente, poichè mettendo capo a Tolmezzo tutte le vallate carniche, e, fatte le strade di congiunzione col Cadore, anche quella parte a noi vicina della Provincia bellunese, è evidente che da questo capo circondario alla stazione il movimento giornaliero delle cose e delle persone non deve essere piccolo. Anzi esso è grande fin d'ora; e lo sarà sempre più colle nuove strade che agevoleranno gli scambii e faranno ai Carnici preferire le coltivazioni commercialmente più utili ad alcune in uso adesso. Oltre a ciò, agevolando le comunicazioni, si faranno più frequenti, in questi tempi di alpinismo, cui io lodo assai, anche se su quelle cime che tentano a ragione la nostra gioventù, debba andarci, pur troppo, di male gambe, si faranno dico, più frequenti le visite de' pianigiani a queste vallate cui i venuti quassù si compiacciono di frequente di paragonare a quelle della Svizzera, sicchè dissero essere la Carnia una piccola Svizzera friulana. Specialmente alle nostre acque solforose, tanto utili nelle malattie intestinali e fegatose, si agevolerà l'intervento quando non resti che il brevissimo e bel viaggio da Tolmezzo a qui coi mezzi ordinarii. Basterebbe fare qualche cosa per metterle in moda queste acque pubblicando le notizie nei giornali, per accrescere gl' intervenienti anche da lontani paesi. In fine, a tacer d'altro, dovrebbe pur venire la volta da noi da tanti anni invocata, del rinascimento sotto altra forma della fabbrica de' Linussio.

La conseguenza sarebbe adunque, che da Tolmezzo alla stazione carnica il tramway si potrebbe facilmente stabilire e dovrebbe rendere per bene, purchè Tolmezzo lo volesse e si adoperasse a far sì, che ciò sia; e purchè, dovendosi riformare la strada attuale, fosse in questa parte dove affluiscono tutte le vallate carniche, costruita più ampia e colle minori pendenze possibili.

Siccome anche noi di Arta e dintorni siamo interessati, che ciò sia; così mi sono permesso di ricordare nel *Giornale di Udine*, che si occupa spesso di questo mezzo di comunicazione, quello che sarebbe da farsi per conseguire un tale scopo.

Sarei lieto di udire che a Tolmezzo si prenda l' iniziativa per questo tramway, e perchè la strada da quel paese alla stazione carnica sia fatta in modo conveniente, sicchè serva a questo scopo. Spero sig. Direttore, che Ella unirà le sue alle mie esortazioni. »

Avviso salutare. Crediamo utile di rinnovare l' avvertimento al pubblico di conformarsi alle disposizioni della legge sul bollo, se non vogliono avere fastidi e spese. Le Intendenze di finanza hanno dato in proposito ordini severissimi, e il ministro Depretis, molto più rigoroso e severo, dei suoi predecessori, vuole che si proceda inesorabilmente contro coloro che contravvengono alle leggi a questo riguardo.

Pegl' impiegati. La Commissione nominata per l'assetto definitivo degli organici degli impiegati dello Stato ha presentato al Ministero delle finanze il proprio lavoro ultimato. Questo lavoro mentre diminuisce il numero dei funzionari governativi, ne migliora sufficientemente la posizione. Infatti nella categoria di concetto i capi sezione si stabiliscono in due classi, l'una a 5000, e l'altra a 4500 lire di stipendio annuo: i segretarii parimenti sono distinti in due classi, ma coll'assegno di lire 4000 la prima e di lire 3500 la seconda; finalmente i sotto segretarii che rimangono in tre classi, onde possano avere il vantaggio di uno stipendio maggiore alle lire 2500 senza essere obbligati ad un nuovo esame, sono divisi cogli assegni di lire 3000, 2500 e 2000 annue, abolendosi affatto la categoria delle lire 1500.

Corte d'Assise. Causa per grassazione con omicidio sulla persona del signor G. B. Metz di Maniago, in confronto di Massaro Sante e compagni. Udienza dell'11 corrente.

Anche oggi al banco della difesa mancava l'avv. Measso perchè indisposto.

Riebbero la parola gli avvocati della parte civile ed il P. M. che replicarono a sostegno delle prese conclusioni; poscia parlarono di nuovo anche i difensori tutti, meno l'avv. Measso che, essendo comparso nelle ore pomeridiane avuta la parola si rimise a quanto dissero i colleghi anche nei riguardi del suo difeso, riservandosi al caso di prendere la parola sulle questioni.

Il sig. Presidente, dopo aver data la parola all'avv. Casasola, la diede per ultimo anche agli accusati che si rimisero a quanto dissero i difensori.

Diede poi lettura delle questioni formulate e che sono in n. di 9 per cadauno delli Dechiara e Siega, in n. di 19 per ognuno delli Massaro, Tolusso e Brandolisio, ed in n. di 14 pel Della Rossa.

La difesa chiese fosse rimessa ad oggi l'udienza per la discussione eventuale su dette questioni, e là seduta venne levata alle ore 4 1|2 pom.

Mercanti girovaghi. L'ambasciata dell'Impero Germanico presso il nostro Governo, avendo trasmesso al ministero degli affari esteri un comunicato officiale delle disposizioni legali pubblicate in quell'Impero, in ordine al nuovo regolamento pel commercio ambulante e per l'esercizio delle professioni girovaghe per parte degli stranieri in Germania, il ministero del commercio ne ha dato alla sua volta comunicazione a tutte le prefetture e sottoprefetture del Regno ingiungendo loro di darne notizia ai loro amministrati con apposite notificazioni, onde non abbiano ad allegarne ignoranza, tanto più che le suddette disposizioni avranno vigore a partire dal principio del venturo anno.

Morte improvvisa. Stanotte, verso le 2, moriva d'apoplessia, a questa stazione ferroviaria, un signore dell' apparente età di 50 anni, diretto a Milano. Dalle carte rinvenute sulla sua persona e dalla marca della propria valigia, si ritiene sia Enrico Gechter da Trieste.

Caduta. Nel 6 corr. in Sedegliano, certo C GB. riportava una lussazione al gomito sinistro per caduta in seguito a spinte avute da C. G. e L, coi quali contrastava per una questione di transito.

Furti. Nella notte del 9 corr. uno sconosciuto, ospitato da certo Zorzi Luigi di Passons, rubò al medesimo una frusta ed una coperta da carretta, il tutto per un valore di l. 10 circa.

Nella notte del 7, ignoti, scassinata una finestra entrarono nella casa di Donati Giacomo in Sedegliano, e vi rubarono un portafogli con entro circa otto lire, alcuni biglietti del Monte e qualche cambiale.

Un mazzo di chiavi fu ieri trovato in Mercatovecchio. Chi le ha perdute potrà ricuperarle all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

FATTI VARII

Una madre che onora un figlio premortole fino dal 1869, la sig. Kramer di Milano, conoscendo quanto studioso egli fosse per l'utile del suo paese, fa annualmente delle beneficenze e dà dei premii. Ora mise un premio di 3000 lire

per chi presenterà all' Istituto Lombardo la migliore soluzione del quesito riguardante il più opportuno compimento della rete ferroviaria in Lombardia. Non sarebbe bello che si trovasse qualcheduno, p. e. qualche figlio, che onorasse in questo modo la memoria di sua madre nel Veneto?

Cuor d'italiano. Il 1° settembre un grosso battello a vapore inglese, l'*Assiria*, restava incagliato sul banco che è fuori la bocca del porto di Ischia; dopo due ore spuntò sul mare una barchetta, un vero guscio di noce, montata da tre uomini, un marinaio e i due Caracciolo, padre e figlio Marino e Roberto, il primo capitano di fregata al riposo, l'ultimo funzionante da secondo sulla goletta del comm. Stella.

Appena giunti sotto il vapore incagliato, in puro inglese il barone Caracciolo ha fatto l'offerta dei suoi servigi; il comandante inglese ha immantinenti accettato, e montato a bordo il Caracciolo, e presa la direzione della manovra, e verificato lo stato delle cose, assicurò il capitano ed i passeggieri, che in meno di due ore si sarebbe potuto rimettere a galla il bastimento.

Infatti, senza ricorrere a mezzi estranei, senza far fare la più piccola spesa, preparò tutto per la bisogna coi soli mezzi di bordo.

Alle 11 1|4, essendo tutto pronto, e la marea giunta al culmine, il Caracciolo, fatto cominciare il lavoro alle macchine, ebbe la soddisfazione di vedere effettuata la sua previsione. L'*Assiria*, sprigionatasi dal banco d'alga su cui siedeva, lievemente si spinse innanzi.

L'equipaggio venne al ponte di comando gridando *Hurrah* per far festa al marinaro italiano a cui doveva la sua salvezza. Il capitano Koux, stringendogli la mano, lo pregò volesse accompagnarlo fino a Napoli.

Giunti in Napoli, venuto a bordo il signor Helmess, col capitano, volevano ricompensare il Caracciolo e suo figlio; ma si ebbero la risposta seguente: « Vesto ancora la divisa della marina italiana e porto il nome dei miei antenati; la più gran ricompensa per me e per mio figlio si è la soddisfazione di aver fatto con buona riuscita quanto è dovere di ogni uomo di mare ».

Ciò che fa il più grande onore al barone Caracciolo è che egli, lungi dall'esser ricco e dal poter ricusare compensi per servigi resi, vive in ristrettezze ed ha famiglia.

Case in ferro. A Milano da una nota ditta industriale si stanno attivando le pratiche per l'acquisto di alcune aree municipali, allo scopo di erigervi delle case in ferro, secondo gli ultimi modelli, e cogli ultimi perfezionamenti. Alcune di queste case sarebbero già state commesse a Londra.

Tramway. Si aspetta da un giorno all'altro il materiale per cominciare i lavori della linea Roma Tivoli. Sappiamo che secondo il progetto approvato dal Consiglio Provinciale questa linea sarà esercitata colle vetture ordinarie del *Tramway* e coi cavalli fino a Ponte Lucano, dove si costruirebbe una stazione. Da questo punto alla stazione di Tivoli si costruirebbe una ferrovia economica a sezione ridotta, la quale verrebbe esercitata col vapore.

Grandi artisti a Milano. I giornali milanesi annunziano che l' Impresa Corti ha scritturati per il novembre p. v. al fine di dare un corso di rappresentazioni alla Scala la *Patti* e la *Scalchi*, il *Nicolini* ed il *Cotogni*.

Le opere stabilite sarebbero *Traviata, Lucia, Barbiere, Faust, Dinorah* e *Trovatore*.

Si sta ora cercando un tenore di mezzo carattere per il *Barbiere* e per la *Dinorah*. Per le parti di Don Basilio nel *Barbiere* e di Mefistofele nel *Faust*, venne scritturato il *Maini*.

Un complesso di tal natura ha ragionevolmente sollevato un gran rumore nel mondo teatrale, e non v' ha dubbio che nel prossimo novembre a Milano vi sarà un' affluenza enorme di forestieri, i quali accorreranno ad udire un assieme artistico, di cui con grande fatica, e cercando in tutto il mondo, si potrebbe forse trovare l'uguale, non mai un migliore.

Pare che questo lusso d' artisti lo si debba alla chiusura del teatro imperiale di Pietroburgo in causa della guerra d'Oriente,

Il carbonchio vaccino si è sviluppato in Castellamare di Stabia e si dice anche in Polizzi e Caltavutoro (Sicilia).

Terremoto. La sera del 7 corr. a Malcesine (Verona) si avvertì una fortissima scossa di terremoto, seguita da altre più leggere e da rombo, che fece cadere diverse frane dai monti.

Cuoio pericoloso. Il *Giornale di Dresda* pubblica nella sua parte ufficiale un avviso del ministero dell'interno di Sassonia assai importante. È stato constatato che già da alcun tempo, sotto la denominazione di cuoio americano (Amerikanisches Leder), trovasi in commercio una stoffa impiegata frequentemente a coprire le carrozzelle di vimini pei bambini, e secondo ripetute osservazioni la vernice che è data a tale stoffa contiene del piombo metallico per quasi la metà del suo peso.

Questa vernice, particolarmente sotto l' influenza di calor naturale o artificiale, facilmente si scrosta dalla stoffa ed entrando nell'organismo umano, produce, come risulta da replicate osservazioni, avvelenamenti cronici.

CORRIERE DEL MATTINO

Tornano oggi a galla le voci di mediazione. Si telegrafa difatti da Costantinopoli all'*Opinione* che la diplomazia si adopera «con qualche successo» a persuadere la Porta a fare il primo passo nel chiedere la mediazione delle Potenze. È una notizia alla quale non si è in debito di prestar fede senza altra conferma.

Intanto in Bulgaria si continua a combattere. La presa di Plevna, data ieri come sicura da un dispaccio da Sistova, è ora per lo meno posta in dubbio da un dispaccio di fonte turca, il quale annunzia che ivi la battaglia continua, potendo Osman pascià bilanciare colla superiorità della sua artiglieria, la prevalenza numerica dei russi e dei rumeni. Sembra dunque che l' esito della lotta colà impegnata sia tuttora indeciso.

Dalla Serbia continuano a giungere notizie contraddittorie. Pare peraltro che il partito della guerra finirà col prevalere, tanto più che come dice il corrispondente da Belgrado dalla *Polit. Corresp.* l' influenza inglese nel Principato è ridotta a zero. In previsione d' un intervento serbo, la Turchia ha già dato ordine a una parte delle sue truppe d' invadere il Principato alla prima mossa ostile dei serbi.

La presa di Niksic, compita dai montenegrini, concede ad essi non solo il completamento tanto agognato del loro territorio al Nord, ma pure una delle poche fertili pianure dell' Erzegovina. Ora il principe Nicola pensa a cuoprirsi con 3000 uomini dalla guarnigione turca stanziata a Trebinje e poscia a rivolgersi contro Spuz per dare al suo principato quella frontiera ch' egli aveva chiesto invano negli ultimi negoziati di pace.

Fra i discorsi proferiti sulla bara di Thiers, ve ne fu uno anche di Giulio Simon, il quale, fra altro, disse: «Thiers ci insegnò due cose: non disperare giammai ed aspirare solo al possibile. Egli servì il governo di luglio unicamente alla condizione ch'esso stesso servisse la costituzione. La sua vita fu una lotta continua contro il regime personale. Thiers, fedele alla massima che l'ultima parola spetta al Parlamento si ritirò». Ora a Bordeaux Mac-Mahon si sente sempre ripetere con altre parole che «l'ultima parola spetta al Parlamento». Il maresciallo peraltro accetta la lezione con discreta disinvoltura. Avendogli il maire di Bordeaux fatto un discorso in senso repubblicano moderato, egli rispose di dividere i suoi sentimenti.

— L'*Italia militare* smentisce che sia stato adottato il progetto dei dieci forti e sette fortini da erigersi intorno a Roma. Il provvedimento del ministro Mezzacapo si limita a porre la città al sicuro da un colpo di mano.

— L'on. Mezzanotte diramò una circolare a tutti i membri componenti la Commissione del bilancio, annunciando loro la spedizione dei bilanci per il 15 corrente, ed invitandoli a riunirsi in sottocommissioni per esaminare i vari bilanci, ed a nominare i relatori onde preparare la relazione prima della riapertura della Camera.

— E' voce accreditata che la nomina a consigliere di Stato del comm. Bennati, debba verificarsi quanto prima e che al suo posto di direttore generale delle gabelle presso il Ministero delle finanze abbia ad essere chiamato il comm. Vittorio Ellena. *(Lombardia)*

— La *N. Torino* dice che la questione dello sciopero degli operai biellesi si aggrava e minaccia di entrare in una fase piena di pericoli per gli operai e per i proprietari delle fabbriche.

— La ferrovia Vicenza-Treviso deve essere aperta oggi all' esercizio su tutta la sua linea. Siccome questa linea costituisce una scorciatoia per la linea Torino-Milano-Verona-Treviso-Udine - Pontebba, così è da sperarsi che si regolino le coincidenze di maniera, che anche i paesi al qua di di Treviso, ne possano approfittare.

— La nomina della Commissione reale italiana pella Esposizione universale di Parigi del 1878 sarà fatta quanto prima. Le domande di ammissione già presentate al Ministero dalle diverse Giunte, ascendono ad oltre 2000.

— È morto a Forlimpopoli il co. Gioachino Rasponi.

— Sull' accoglienza avuta da Mac-Mahon a Bordeaux si telegrafa alla *Persev.*: La popolazione agglomerata intorno alla truppa, sulle finestre e fin sui tetti fece udire grida intense quasi egualmente condivise tanto in favore della Repubblica, quanto del Maresciallo. L' impressione imparziale su questo ricevimento è che esso fu una sconfitta pei radicali, che lo aspettavano diverso.

— La morte di Thiers, dice un dispaccio da Berlino dell' *Opin.* ha influito assai sulla decisione del principe di Bismarck di affrettare la soluzione della quistione orientale e di terminare la guerra.

— Il conte Andrassy trovasi nella sua possidenza di Tiszadob, e di là si recherà ad incontrare il principe di Bismarck. Prevedesi che la Porta invocherà la mediazione delle potenze, offrendo la pace sulla base delle deliberazioni della Conferenza. Se la Russia volesse far prevalere i proprii interessi particolari su quelli generali d' Europa, probabilmente tutte le altre potenze, a quanto si telegrafa da Vienna all'*Opin.*, smettendo i riguardi verso il gabinetto di Pietroburgo, vi si opporrebbero.

— L' *Opinione* ha da Pest 10: L'imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dal ministro Tisza, nonchè dal ministro degli honveds, è partito in mezzo ad imponenti ovazioni per assistere alle manovre degli honveds nelle diverse provincie. Dappertutto si prepara al sovrano un spontanea accoglienza trionfale, mostrando grata l' Ungheria della strenua difesa dei diritti costituzionali della nazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 10. L'*Havas* ha da fonte attendibile, che la battaglia di Plevna continua, e che, tanto la prepoderanza dell'artiglieria turca, Osman pascià conserva il vantaggio. Suleiman pascià continua gli attacchi contro il passo di Shipka e cerca di impadronirsi ancora di alcuni ridotti. La situazione di Mehemet Alì è buona. Si conferma la ritirata dei russi verso Biela.

Pietroburgo 11 Tergukasoff annunzia da Karajol in data 6: Una banda di predoni turchi forte di 200 uomini, sorprese il villaggio di Sardasaban, vi commise degli eccessi, ma fu finalmente cacciata in fuga dai cosacchi.

Belgrado 10, La partecipazione immediata della Serbia alla guerra è improbabile,

Yokohama 11. È arrivato l'avviso *Cristoforo Colombo*. Fra 25 giorni proseguirà l'itinerario. Salute perfetta,

Parigi 11. Nel suo testamento privato Thiers lasciò all'Italia 20,000 franchi di rendita annua da devolversi a scopi scientifici.

Bucarest 11. Il primo reggimento delle guardie è passato in Bulgaria. Mehemet-Alì, vincitore in una serie di scontri successivi, occupa tutta la linea della Jantra; la sua ala destra è a Pyrgos, il cui ponte fu distrutto dai Russi. Le ultime perdite dell'esercito comandato dallo Czarevich ammontano a 4000 uomini.

Costantinopoli 11. La flotta è partita per Gibilterra. Le milizie richiamate, che raccoglievansi in Tracia, vengono dirette verso Nisch.

Belgrado 11. Fadejeff è ripartito, essendogli stato rifiutato il comando in capo dell'esercito serbo. Le truppe partono per la frontiera. L'azione è imminente.

Costantinopoli 11. Una parte dei Turchi che custodivano l'Ovest dei Balcani fu diretta verso la Serbia. Le pioggie nei Balcani rendono difficili le comunicazioni ai Russi di Gabrova.

Milano 11. Il Principe Umberto, accompagnato dal ministro della guerra, assistette alle manovre al campo di Somma.

Parigi 11. Gambetta, non essendo comparso al Tribunale, fu condannato in contumacia a 3 mesi di carcere e 2000 fr. di multa.

Costantinopoli 11. Le forze turche che si trovano alla frontiera serba, ricevettero l'ordine d'invadere immediatamente la Serbia nel caso che questa partecipasse alla guerra.

ULTIME NOTIZIE

Aden 10. Sono arrivati il postale *Persia* ed *Australia* provenienti il primo da Napoli e l'altro da Bombay.

Parigi 11. Il *Debats* ha da Costantinopoli 10 che Mehemed respinse i russi fino a Biela. Osman finora respinse tre attacchi dei russi contro Plewna.

Londra 11. Il *Globe* ha da Costantinopoli 11: Il combattimento continua presso Plewna. Osman chiese dei rinforzi, altrimenti non può mantenere la posizione.

I turchi, malgrado la superiorità della loro artiglieria, essendo in numero inferiore, sono costretti a restare sulla difensiva e fecero dei preparativi onde assicurare la loro linea di ritrata. I russi cominciarono ad operare alle spalle dei turchi; un distaccamento di cavalleria tentò di passare il Vid a Krusevica.

Vienna 11. Osman pascià fu completamente sconfitto e ritirasi verso Vraca (?). Plevna fu presa dai russi. Perdite enormi, d'ambo le parti. Rimasero sul campo tra morti e feriti 6000 russi, 2000 rumeni e 12,000 turchi.

NOTIZIE COMMERCIALI

Uva. *Milano, 8 settembre.* Uva mangereccia quintali 220 da l. 22 a 35.

Canape. *Bologna, 8 settembre.* Colla settimana vegnente saranno già pronte rilevanti partite di nuova canape; e per questo verso ci avviciniamo alla gran vendita del nostro prodotto; ma i compratori sono tuttora affatto svogliati e riguardosi. Ne giova la qualità eccellente che offre in generale il raccolto dell'anno corrente; se anzi forse non nuoce, in quanto che prima di metter mano al nuovo, la speculazione e la manifattura vorranno smaltire completamente le esigue rimanenze di minor pregio. Nelle poche transazioni odierne i prezzi sono stati più stentati e deboli; e si sono aggirati sotto le l. 120 per robe di maggior merito.

Petrolio. *Trieste, 11 settembre.* Mercato animatissimo. Continuando i nostri prezzi a mantenersi al disotto di quelli delle altre piazze, le commissioni per merce pronta furono importanti. Si vendettero 1500 barili pronti a f. 17 e 1200 casse a f. 20.

Olii. *Trieste, 11 settembre.* Si vendettero quintali 60 Durazzo lampante in fine a f. 55 e quintali 60 Dalmazia in botti a f. 55.

Sete. *Milano, 10 settembre.* La giornata si aperse con diverse domande specialmente per organzini 18 a 20 den. bolli corr. e sublime, ma in causa della loro scarsezza e delle alte pretese dei detentori si conclusero pochi affari. Godono pure di qualche ricerca le belle trame due capi fine, e le tre capi in tutti i titoli.

Le greggie meno domandate.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 12 settembre

			da		a
Frumento (vecchio (ettolitro)		it. L.	23.—	a L.	—.—
Frumento (nuovo	»	»	21.50	»	22.20
Granoturco (vecchio	»	»	16.70	»	17.40
Granoturco (nuovo	»	»	16.—	»	16.70
Segala nuova	»	»	12.85	»	13.20
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.	»	—.—
Saraceno	»	»	14. -	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	27.50	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	28. —	»	—.—
» da pilare	»	»	12. —	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 10 settembre

Austriache	479.—	Azioni	354.—
Lombarde	119.50	Rendita ital.	70.40

LONDRA 10 settembre

Cons. Inglese	95 5/16 a .—	Cons. Spagn.	11 5/8 a —.—
» Ital.	70 — a —.—	» Turco	9 1/3 a .—

PARIGI 10 settembre

Rend. franc. 3 0/0	70.82	Obblig ferr. rom.	241.—
» » 5 0/0	105.97	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.30	Londra vista	25.16 —
Ferr. lom. ven.	151.	Cambio Italia	9 1/4
Obblig. ferr. V. E.	233.—	Cons. Ingl.	95 1/4
Ferrovie Romane	67. -	Egiziane	—.—

VENEZIA 11 settembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 77.25 — 77.35. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.90	L. 21.92
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fiorini austr. d'argento	» 2.39 —	» 2.40 —
Bancanote austriache	» 2.30	» 2.31 —

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1877	da L. 77.60	a L. 77.70
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	» 75.45	» 75.55

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.89	a L. 21.95
Bancanote austriache	» 229.50	» 230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 10 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.63 —	5.65 —
Da 20 franchi	»	9.42 1/2	9.43 —
Sovrane inglesi	»	—.— —	—.— —
Lire turche	»	—.—	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	»	105.35 —	105.50 —
idem da 1/4 di f.	»	—.— —	—.— —

VIENNA dal 10 al 11 settem.

Rendita in carta	fior.	64.45	65.40
» in argento	»	67.35	68.—
» in oro	»	74.95	76.10
Prestito del 1860	»	111.75	111.90
Azioni della Banca nazionale	»	854.—	860.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	»	204.10	211.75
Londra per 10 lire stert.	»	118.90	117.70
Argento	»	104.90	104.—
Da 20 franchi	»	9.5 1/2	9.44 —
Zecchini	»	5.67	5.63 —
100 marche imperiali	»	58.40 —	57.80 —

La Rendita italiana jeri: a Parigi 70.80 a Milano 77.65, i da 20 fr. a (Milano) 21.92.

Osservazioni metereologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.6	754.6	55.2
Umidità relativa . . .	49	49	74
Stato del Cielo . . .	sereno	q. sereno	sereno
Acqua cadente. . . .	—.	. .	—.
Vento (direzione . . .	calma	S.O.	N.
Vento (velocità chil. .	0	2	3
Termometro centigrado	17.3	21.9	17.9

Temperatura (massima 22.1 / minima 13.1)
Temperatura minima all'aperto 10.0

Orario della Strada Ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi	Partenze
da Resiutta - ore 9.05 ant.	*Per Resiutta* - ore 7.20 ant.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom
» 8.15 pom.	» 6.10 pom

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.